

Summary: Panoramica della povertà in Svizzera

Informazioni sul presente documento:

Grazie alle sintesi di rapporti e studi esterni, Pro Senectute Svizzera contribuisce a rendere accessibili risultati di ricerche complessi e analisi approfondite. In tal modo, le specialiste e gli specialisti nonché il pubblico interessato possono integrare conoscenze rilevanti nel loro lavoro o nelle loro discussioni. Si crea così un ponte tra ricerca e prassi e si favorisce la formazione di opinioni fondate nonché lo sviluppo di proposte che soddisfino le esigenze delle persone anziane.

Fonte: [Fascicolo introduttivo «Panoramica della povertà in Svizzera»](#), novembre 2025

Un monitoraggio della povertà a livello nazionale

Il monitoraggio della povertà a livello nazionale 2025 costituisce una solida base di conoscenza a cui la sfera politica, le autorità e le organizzazioni della società civile possono fare riferimento per combattere efficacemente questo fenomeno della povertà in Svizzera. Il rapporto fornisce dati attendibili per conoscere l'entità del problema, fare luce sulle condizioni di vita delle persone che ne sono interessate e sviluppare strategie preventive. L'intento è creare una base fondata su prove scientifiche utile per elaborare una politica nazionale coerente in materia di povertà.

Il dato centrale che emerge dal rapporto è la persistenza della povertà, che non arretra nemmeno in un Paese benestante come la Svizzera. Nel 2023, circa 708 000 persone vivevano in condizioni di povertà reddituale. Dietro le cifre si nascondono e si vivono sempre destini personali, che rendono evidente come la povertà in Svizzera non sia un problema marginale, bensì una sfida sociale urgente. Per poter affrontare questa sfida in modo mirato, una concezione condivisa di cosa debba intendersi per povertà e di come venga misurata è la base fondamentale per poter affrontare qualsiasi discussione.

1. La povertà, un problema sfaccettato

Dal punto di vista strategico, una definizione chiara e largamente condivisa della povertà è decisiva, affinché si possa individuare e combatterla. Per questo motivo, il rapporto attribuisce grande importanza a una presentazione trasparente della propria concezione di povertà prima di passare all'analisi dei dati statistici.

Il concetto chiave è quello della povertà economica: una persona è considerata povera se il reddito della sua economia domestica non è sufficiente per garantire il minimo vitale sociale. Questo standard si basa sulle linee guida della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS) e contempla le voci di spesa fondamentali per il mantenimento costituite da quattro componenti principali: forfait di mantenimento (ad esempio alimentazione, abbigliamento), spese computabili per l'alloggio, cure mediche di base e le «prestazioni circostanziali per la copertura dei bisogni primari».

Il rapporto sposa tra l'altro, una visione multidimensionale della povertà. La povertà è più di una semplice mancanza di denaro: essa può compromettere importanti ambiti della vita quali la salute, l'istruzione, l'alloggio, l'attività lucrativa e le relazioni sociali. Queste dimensioni sono strettamente interconnesse e possono amplificarsi a vicenda. Le difficoltà finanziarie possono portare a problemi di salute, mentre la mancanza di istruzione riduce le opportunità sul mercato del lavoro accentuando di conseguenza il rischio di povertà.

Quale quadro teorico, il rapporto utilizza l'approccio mutuato delle capacità dal premio Nobel Amartya Sen, il cui concetto fondamentale è il seguente: superare la povertà non significa solo soddisfare i bisogni di base, ma anche offrire alle persone la libertà e le «possibilità di azione e realizzazione» per poter plasmare la propria vita in modo autodeterminato. La lotta alla povertà mira quindi a rafforzare la capacità di agire a livello personale.

2. L'entità della povertà in Svizzera

La disponibilità di dati attendibili è il presupposto per poter applicare un'efficace gestione della politica. Il monitoraggio della povertà fornisce a tale scopo gli indicatori fondamentali e ne analizza l'evoluzione creando così una base solida per le decisioni politiche.

Il dato chiave sulla povertà reddituale per l'anno 2023 mostra che l'8,1% della popolazione risultava povera. Si tratta di circa 708 000 persone per le quali il reddito disponibile dell'economia domestica era al di sotto della soglia di povertà.

Il quadro, tuttavia, cambia se si considerano non solo le entrate correnti ma anche le riserve finanziarie. Un'analisi separata basata su dati riferiti al 2022 – non sono infatti disponibili dati più recenti relativi alla sostanza – mostra che, se si prende in considerazione anche la sostanza delle economie domestiche, il tasso di povertà si riduce in misura significativa, attestandosi al 5,3% (circa 452 000 persone). Questi dati, classificati come «statistiche sperimentali»¹ dall'Ufficio federale di statistica, indicano che circa un terzo delle economie domestiche colpite da povertà reddituale dispone di risparmi per far fronte, almeno temporaneamente, a ristrettezze finanziarie.

Uno sguardo all'evoluzione degli ultimi dieci anni (2014–2023) rivela una preoccupante stagnazione. Dopo un graduale aumento fino al 2017, il tasso di povertà reddituale si è stabilizzato a un livello elevato. In questo periodo la politica non è riuscita però a ridurre in modo sostenibile la povertà in Svizzera.

¹ «Le statistiche sperimentali sono prodotte impiegando nuovi metodi e/o fonti di dati» e possono presentare «ancora un potenziale di miglioramento, soprattutto dal punto di vista metodologico.» (<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/expstat.html>).

3. I gruppi a rischio sotto la lente

Identificare i gruppi a rischio è fondamentale per sviluppare misure preventive e fornire sostegno in modo mirato. L'analisi evidenzia che determinate caratteristiche e situazioni di vita fanno nettamente aumentare la probabilità di vivere in povertà.

Famiglie con molti figli e genitori soli con figli a carico: l'accudimento dei figli genera elevate spese dirette e spesso limita le possibilità occupazionali (spese indirette). Il rischio di povertà è particolarmente pronunciato per i genitori soli – monoreddito – e per le coppie con tre o più figli.

Persone senza formazione postobbligatoria: l'istruzione è un fattore protettivo fondamentale per combattere la povertà. Le opportunità sul mercato del lavoro sono nettamente più ridotte per chi non consegue un ulteriore titolo dopo la scuola dell'obbligo e il rischio di povertà è conseguentemente più elevato. Sarebbe del tutto fuorviante però affermare che la povertà sia un fenomeno limitato ai soggetti summenzionati: un buon 40% degli adulti poveri dispone di un titolo di livello secondario II, una percentuale simile ha concluso studi di livello terziario.

Persone sole: le persone sole sono più vulnerabili dal punto di vista finanziario. Un imprevisto che determina il venir meno del reddito, ad esempio la perdita del posto di lavoro, non può essere tamponato con le entrate di un altro membro dell'economia domestica, il che fa aumentare significativamente il rischio di povertà.

Persone con passato migratorio: non per tutte le persone immigrate si riscontra il medesimo rischio di povertà. Ad esserne particolarmente colpite sono le persone provenienti da Stati terzi (al di fuori dell'UE/AELS). Le difficoltà nell'ottenere il riconoscimento dei titoli di studio, una scarsa conoscenza della lingua locale e fenomeni di discriminazione possono rendere più difficile l'integrazione nel mercato del lavoro.

Persone in età di pensionamento: il rischio di povertà in anzianità riguarda in modo particolare le donne sole. Il lavoro di accudimento incide con maggiore frequenza sui loro percorsi occupazionali: ciò determina lacune nella previdenza per la vecchiaia e si ripercuote sulle rendite della previdenza professionale (2° pilastro), che risultano più basse. La situazione della popolazione anziana verrà esaminata più nel dettaglio nelle pagine che seguono.

4. La situazione della popolazione anziana

Distinzione tra reddito e sostanza

A caratterizzare l'analisi riguardante la popolazione anziana (persone di età pari o superiore a 65 anni) è il cosiddetto «paradosso della povertà delle persone anziane»:

Povertà reddituale (senza tenere in considerazione la sostanza): tra le persone in età di pensionamento il tasso di povertà è particolarmente elevato e supera di oltre il doppio quello rilevato tra i gruppi più giovani della popolazione. Nel 2023 risultava colpito da povertà reddituale il 15,2% delle persone di 65 anni o più, ovvero all'incirca 244 000 persone. Nel 2022, il tasso si collocava al 14,8%, nel 2020 al 15,8%.

Povertà tenuto conto delle riserve finanziarie (sostanza): la discrepanza tra l'elevata povertà reddituale e l'effettiva situazione di bisogno finanziario in anzianità (che più di rado viene valutata come grave) si risolve, in massima parte, tenendo conto dei valori patrimoniali.

Procedura nel caso delle economie domestiche di pensionati: per le economie domestiche di pensionati si adotta un approccio unidimensionale in base al quale, per il periodo corrispondente alla speranza di vita residua, una parte delle riserve viene computata quale reddito a titolo di consumo della sostanza. Nell'età di pensionamento la sostanza diventa sempre più importante per valutare la situazione finanziaria.

Tasso di povertà risultante (comprendendo la sostanza): la presa in considerazione delle riserve finanziarie fa sì che il tasso di povertà relativo alle persone in età di pensionamento si riduca di circa la metà. Nel 2022, il valore ottenuto considerando le riserve era pari al 7,3% (contro il 14,8% della povertà reddituale). Complessivamente, tenendo in considerazione la sostanza, nel 2022 risultavano colpite dalla povertà circa 115 864 persone di età pari o superiore a 65 anni. La popolazione anziana, quindi, riesce a compensare in parte un reddito più basso attingendo ai propri valori patrimoniali. Non tutte le persone, però, sono in condizione di farlo.

Caratteristiche di rischio e disuguaglianze in anzianità

La situazione finanziaria dopo il pensionamento è determinata in misura sostanziale dal percorso di vita precedente, motivo per cui alcune caratteristiche di rischio proprie della vita attiva si riscontrano anche in età avanzata.

Livello di istruzione: le persone senza titolo di formazione formale sono esposte a un rischio di povertà maggiore, poiché di norma dispongono di una previdenza per la vecchiaia privata e professionale più modesta. Nel 2022, il tasso di povertà (tenuto conto delle riserve finanziarie) tra le persone che avevano frequentato soltanto la scuola dell'obbligo era pari al 13,7% (contro il 4,7% con un'istruzione di livello terziario).

Passato migratorio: le persone straniere in età di pensionamento sono colpite con maggiore frequenza dalla povertà, poiché molte di esse sono immigrate tardivamente o hanno svolto lavori con bassi requisiti in termini di qualificazione, il che ha reso difficile accumulare in Svizzera una previdenza per la vecchiaia sufficiente. Nel 2022, il tasso di povertà (tenuto conto delle riserve finanziarie) tra le persone straniere era pari al 15,2% (contro il 6,4% tra i cittadini svizzeri).

Tipo di economia domestica: rispetto alle coppie senza figli, le persone sole sono colpite dalla povertà con una frequenza quasi doppia. Nel 2022, il tasso di povertà (tenuto conto delle riserve finanziarie) tra le

persone sole era pari all'11,1%. Il rischio è riconducibile, tra le altre cose, a un costo della vita personale maggiore (ad esempio spese di alloggio) e alle eventuali perdite finanziarie legate a una separazione o al decesso del partner.

Sesso: se si considera il reddito, le donne anziane sono colpite dalla povertà più spesso degli uomini (rispetto a questi ultimi, il loro tasso di povertà è più elevato di oltre un quarto). Le donne vivono più sovente sole rispetto agli uomini. Anche se il tasso di povertà (tenuto conto delle riserve finanziarie) tra le donne è stato pari al 7,9% nel 2022 (contro il 6,5% tra gli uomini), le differenze tra i due sessi non sono statisticamente significative. Tuttavia, le donne in anzianità, in particolare le divorziate e le vedove, beneficiano con maggior frequenza di prestazioni complementari. Ciò è riconducibile al fatto che spesso le donne, assumendosi compiti di accudimento e di cura della casa, possono contare su prestazioni della previdenza professionale (2° pilastro) inferiori.

Sostegno e calcoli alternativi

Prestazioni complementari (PC) e sostegno sociale (CSIAS): rispetto ad altre definizioni di minimo vitale dello Stato sociale svizzero, quella del sostegno o assistenza sociale è restrittiva; il minimo vitale delle prestazioni complementari all'AVS/AI è il più elevato.

Soglia di povertà alternativa: se per le economie domestiche di pensionati si applicasse il fabbisogno generale vitale delle prestazioni complementari all'AVS/AI (PC) anziché il fabbisogno di base del sostegno sociale (CSIAS) (tenuto conto delle riserve finanziarie), il tasso di povertà aumenterebbe dal 7,3% al 16,5%. Ciò indica che i pensionati vivono un po' più spesso appena al di sopra della soglia di povertà.

Mancato ricorso a prestazioni complementari: all'incirca una persona su quattro non riscuote prestazioni complementari all'AVS pur avendone diritto.

Persone che vivono in collettività: le persone anziane che vivono in istituti per anziani e case di cura (collettività) non sono rilevate dall'indagine SILC. In questi contesti è più raro che si pongano questioni relative alla povertà, dato che le spese delle persone che vivono in istituto con risorse finanziarie modeste sono perlopiù assunte tramite prestazioni sociali.

5. Come si manifesta la povertà nella vita quotidiana

Per le persone colpite, la povertà è molto più di un semplice indicatore statistico. Si manifesta in limitazioni e svantaggi concreti che vanno ben oltre le semplici ristrettezze finanziarie e compromettono in misura sostanziale la qualità della vita e la partecipazione sociale.

Un concetto cruciale al riguardo è quello di deprivazione materiale e sociale, vale a dire l'impossibilità di partecipare alla normale vita sociale per motivi economici. Nel 2023 ne risultava colpito il 5,5% della popolazione residente permanente. In concreto, ciò significa, ad esempio, dover rinunciare a una settimana di vacanza all'anno fuori casa, non poter sostituire mobili usurati o non potersi permettere di svolgere regolarmente un'attività a pagamento nel tempo libero.

Le difficoltà finanziarie si ripercuotono su quasi tutti gli ambiti della vita e spesso generano un circolo vizioso di svantaggi:

Salute: esiste un chiaro legame tra reddito e salute. Le persone povere riferiscono con maggiore frequenza uno stato di salute piuttosto scarso, soffrono più spesso di malattie croniche e talvolta rinunciano, per motivi di costo, a visite essenziali dal medico o dal dentista.

Alloggio: le spese legate all'alloggio rappresentano un onere enorme per le economie domestiche in condizioni di povertà reddituale. Queste persone spendono una percentuale superiore alla media del proprio budget per la pigione. Allo stesso tempo, vivono con maggiore frequenza in alloggi sovraffollati e sono maggiormente colpite da problemi di emissioni sonore o inquinamento ambientale di altro tipo.

Relazioni sociali: la povertà può portare all'isolamento sociale. Le persone povere partecipano più raramente ad attività associative o devono rinunciare a incontrare gli amici perché il loro budget non riuscirebbe a coprire le spese legate a tali occasioni di socialità. Ciò va a indebolire la rete sociale, che potrebbe invece rappresentare un importante sostegno in momenti di crisi.

Queste deprivazioni quotidiane non rappresentano solo svantaggi materiali, ma vanno anche a limitare in misura sostanziale le «possibilità di azione e realizzazione» descritte da Amartya Sen, impedendo a chi le subisce di plasmare la propria vita in modo autodeterminato.

Oltre a queste conseguenze misurabili, la povertà presenta anche «dimensioni nascoste». La costante lotta contro le difficoltà economiche, la dipendenza da un sostegno e l'esperienza dell'emarginazione plasmano la visione che l'individuo ha del proprio esistere. La ricerca identifica a tale riguardo categorie ben precise, come l'espropriazione del potere di agire (ovvero la mancanza di controllo sulla propria vita), l'abuso sociale (l'esperienza di sentirsi sottovalutati) e i contributi non riconosciuti (la sensazione che i propri talenti e le proprie competenze vengano ignorati). Questo stress psichico rende ancora più difficile migliorare la propria situazione.

6. Un compito per la società

La conclusione più importante emersa dal rapporto è che la povertà in Svizzera rappresenta un problema persistente e multidimensionale la cui entità non può essere rilevata solo attraverso il reddito. Da anni essa si mantiene a livelli elevati e necessita quindi di strategie mirate e coordinate tra diversi ambiti politici.

La lotta alla povertà è un compito di carattere trasversale, che può dare risultati solo se Confederazione, Cantoni, Comuni e società civile lavorano insieme. Gli investimenti nell'istruzione, il rafforzamento della sicurezza sociale e la promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro sono fondamentali per far sì che gli interventi non si limitino ad alleviare le situazioni di bisogno esistenti, ma affrontino la povertà con approccio preventivo e rafforzino in modo duraturo la coesione sociale in Svizzera.

Valutazione di Pro Senectute

Per quanto riguarda i fattori di rischio, il rapporto della Confederazione giunge alle medesime conclusioni a cui era approdato il primo dossier tematico del Monitoraggio dell'anzianità. Le donne e le persone con passato migratorio sono particolarmente colpite dalla povertà (nell'anzianità). Tuttavia, sono necessari ulteriori studi per indagare nello specifico la situazione della popolazione anziana e sviluppare possibili misure, nonché per approfondire e integrare le statistiche sperimentali prodotte dalla Confederazione.

La situazione finanziaria della popolazione anziana risulta confrontabile solo fino a un certo punto con quella della popolazione attiva. Dopo il pensionamento il reddito è spesso inferiore a prima, ma sono disponibili – anche se non sempre – valori patrimoniali a cui si può attingere per arrotondarlo. Se è vero che nel 2022, 244 000 persone di età pari o superiore a 65 anni erano in condizioni di povertà reddituale, è altrettanto vero che, tenuto conto della sostanza, il numero dei poveri scendeva a quasi 116 000 unità.

Se anziché la soglia di povertà calcolata secondo le linee guida della CSIAS si applica, come elemento discriminante, il fabbisogno vitale delle prestazioni complementari all'AVS/AI, il tasso di povertà tra la popolazione anziana aumenta dal 7,3% al 16,5%. Ciò indica che molte persone pensionate vivono appena al di sopra della soglia di povertà. Le future riflessioni sul tema della lotta alla povertà dovranno tenere in considerazione anche questi soggetti.

Il tasso di povertà è certamente più elevato nei contesti urbani; tuttavia, nelle zone rurali ad essere povere sono molto spesso le persone pensionate. Ciò significa anche che le misure di lotta alla povertà devono tenere conto delle differenze regionali e che, pertanto, non è possibile limitarsi a sviluppare una strategia che sia idonea per l'intera Svizzera.

Sulla base di questo monitoraggio della povertà andrà ora sviluppata, da qui al 2027, un'apposita strategia nazionale. È stata quindi posta una base su cui si può e si deve costruire. Pro Senectute continuerà a seguire da vicino questi sviluppi con particolare attenzione alla popolazione anziana e si impegnerà in modo mirato in tale ambito.